

Indagine Api Lecco Sondrio: rassegna stampa

Gli articoli pubblicati relativi all'indagine congiunturale III trimestre 2023.

- La Provincia in allegato: Industria in frenata, gli ordini calano
- [Leconotizie: L'allarme di Confapindustria, le Piccole e Medie Imprese stanno rallentando](#)
- Prima Lecco: [Economia lecchese: calano gli ordini e torna l'incognita energia](#)
- [Unica Tv: calano gli ordini, crescono i costi](#)

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227

Industria in frenata, gli ordini calano

Indagine Api. A influire sui numeri, anche l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia. Si conferma invece un dato di sostanziale stabilità per quanto riguarda investimenti e occupazione

LECCO

MARIA GIOVANNA DELLA VECCHIA

«Stiamo rallentando e gli ultimi mesi di attività confermano i segnali che si erano già palesati nel periodo precedente», spiega una nota con gli ultimi dati dell'indagine congiunturale di Api Lecco Sondrio, che riflettono la tendenza generale di frenata della produzione industriale nazionale ormai in atto da tempo.

La produzione

I nuovi dati elaborati dal Centro Studi di Confapindustria Lombardia e diffusi da Api Lecco Sondrio sono relativi al terzo trimestre 2023 e dicono che la metà delle 100 aziende che hanno aderito all'indagine (sono circa 500 le associate delle due province) sta registrando un calo di commesse compreso tra l'1 e il 5% e qualcuna fa anche peggio, visto che solo per tre aziende su dieci il dato è in crescita.

A fare la differenza è evidentemente anche il settore merceologico. Si conferma invece un dato di stabilità per quanto riguarda investimenti e occupazione, che rimangono in continuità con i precedenti due trimestri di quest'anno.

Tuttavia, tornano a preoccupare gli andamenti dei costi di produzione, di nuovo condizionati dai nuovi aumenti di elettricità e gas e anche in parte delle

materie prime e dei materiali per la manifattura, tendenze che rendono più difficile la programmazione per le aziende. «Il periodo non è di certo facile da affrontare – commenta Enrico Vavassori presidente di Api Lecco Sondrio –. Sul tavolo ci sono parecchie incognite, due quelle principali che sono il calo degli ordini dal mercato italiano, il nostro principale mercato di riferimento, e la componente dei costi dell'energia che sta tornando a crescere. In questo contesto è difficile capire come potrebbe svilupparsi il lavoro da qui alla fine dell'anno, siamo in fase di attesa e procediamo con cautela».

«Nonostante un 2022 particolarmente difficile – spiega una nota del centro studi Api – nell'ultima rilevazione dell'anno sembravano vedersi segnali di miglioramento; dati positivi che nei primi mesi del 2023 si accentuano in particolare sui costi dell'energia. Nel secondo trimestre 2023 permane tensione per le dinamiche dei costi produttivi, che continuano a crescere ma

■ «Sul tavolo parecchie incognite. Non resta che procedere in modo cauto»

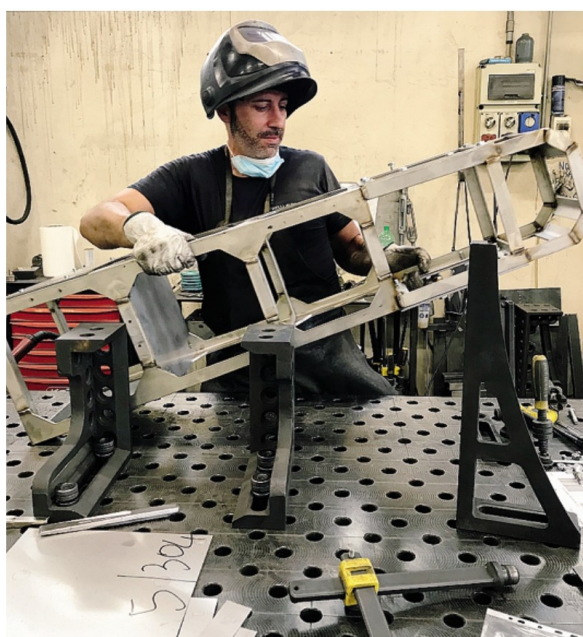
con minor vigore. Nel terzo trimestre i costi della produzione continuano a presentare casi di contrazione, ma meno diffusi. Per la componente energia si assiste ad una decisa crescita (8%), mentre la maggior parte dei casi registra una crescita contenuta (30%)».

I consumatori finali

E ad essere preoccupate sono in particolare le imprese che nei processi produttivi devono per forza utilizzare parecchia energia, con le già note difficoltà di trasferire sulle aziende clienti i maggiori costi che comunque arriveranno sui consumatori finali.

«Il contesto domestico nazionale continua a rappresentare il più rilevante mercato di riferimento per la maggior parte delle imprese associate, che non sempre si muovono fuori dai confini nazionali, in un mercato italiano in frenata (mercato 10%, contenuto 28%), che riflette ordini calanti per un importante nucleo di associate: una diffusa tensione sulla domanda, che stenta a decollare da diversi mesi. L'Italia offre qualche spunto in più (i casi di crescita degli ordini sfiorano i 3 su 10), mentre i mercati esteri paiono più stabili, ma offrono opportunità di sviluppo a un numero molto ridotto di associate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'indagine congiunturale di Api Lecco Sondrio ha evidenziato dati piuttosto allarmanti

[Download](#)